

Mentre parlava, il mio interlocutore atteggiava le labbra ad un enigmatico sorriso canzonatorio, intanto che i suoi occhi acutissimi non si staccavano mai dalla porta d'entrata e dalla porta d'uscita della saletta.

Nel frattempo venivano dal di fuori voci di ferrovieri intenti ai loro lavori e qualche sibilo di una locomotiva che manovrava nel silenzio notturno della campagna addormentata sotto la neve.

Lo sconosciuto riprese: — Può essere che io abbia bisogno di voi, se però non mi riesce di raggiungere la frontiera...

Queste parole dette a bassa voce mi destarono una folla di nuove inquietudini. Infine formulai una domanda che mi ronzava nel cervello e che non osavo pronunciare: — Ma infine, chi siete voi dunque?

Lo sconosciuto accese con grande disinvoltura una sigaretta e poi disse fissandomi ancora intensamente:

— Se non mi tradite vi farò una rivelazione che potrebbe essere imprudente.... Promettete di non tradirmi? Del resto, anche se mi tradiste, non riuscireste nell'intento perchè in un lampo mi slancerei fuori da questa o da quella porta e prima che giungano i carabinieri, guadagnerei la campagna: raggiungermi per queste strade nevose, non sarebbe tanto facile per la benemerita... Inoltre, voi siete o potreste essere il mio difensore, e in tale qualità avrei il dovere di non denunciarvi...

Alle mie formali e solenni rassicurazioni, egli incominciò così:

— Io sono nientemeno che uno di quei tali che in questi giorni hanno messo la stampa a rumore... I giornalisti mi devono essere grati se per mio mezzo hanno potuto divergere l'attenzione dalle solite notizie della guerra balcanica.... Se i carabinieri della prossima stazione sapessero che uno dei profanatori delle tombe reali di Soperga si trova in questa piccola stazione ferroviaria, porrebbero in movimento tutte le loro gambe nonchè le macchine telegrafiche e telefoniche della regione....

A queste parole, io provai una impressione indicibile e istintivamente mi guardai intorno.

— Non abbiate timore — riprese il ladro — non vi è alcun pericolo nè per me nè per voi: nessuno può sospettare la mia presenza in questo luogo: carabinieri e guardie, al solito, hanno preso una falsa pista. Dovete sapere che a compiere l'impresa eravamo parecchi, e che subito dopo il colpo lasciammo Torino prendendo vie diverse. E' innegabile che l'operazione molto ardua ci riuscì magnificamente. Eravamo in cinque e giungemmo presso la Basilica a mezzanotte.

Sulle tombe reali era l'altissimo silenzio reso più profondo dallo squalore della neve: non un lume alle finestre del presbiterio, non un'ombra umana, non una voce intorno: tutti quei principi e quelle principesse là entro raccolte dormivano il sonno eterno, ben lontani dal supporre che cinque individui, il fior fiore della delinquenza, meditassero la scalata criminosa: se i re ed i principi sono inviolabili in vita, è ben naturale che si sentano più inviolabili in morte; anche il custode della Basilica dormiva della grossa. Quelli che sono incaricati di vigilare le tombe più anguste, si sentono più tranquilli

perchè il loro spirito ottimista è ben lungi dal prevedere audacie così temerarie.

Intanto che i compagni lavoravano alacremente intorno ad una spranga di ferro che bisognava sradicare, io vigilavo: giù in basso, la grande città mi appariva come avvolta in una nebbia aurea: in quel momento i buoni torinesi erano tutti raccolti nei caffè, nei teatri, nei ritrovi, oppure giacevano immersi nel sonno: se una voce d'allarme si fosse sparsa in quel punto, tutta la città sarebbe sorta come un sol uomo per dare l'assalto al colle e correre a proteggere la vecchia dinastia: ma in quel momento carabinieri, guardie e delegati erravano per le vie illuminate spiando i passanti sospetti...

Il lavoro fu lungo e faticoso. Quando entrammo nella cripta e scorgemmo la bara della principessa, sostammo un istante per ascoltare. Il silenzio della morte si faceva sentire più profondo e rendeva più pallide le nostre faccie imperlate di sudore. Vi confesso che non ho mai provato un'impressione così profonda in mezzo a quei morti che in vita furono circondati da tanto splendore.

I miei compagni non comprendevano la solennità dell'istante: essi sono agili e pronti alle imprese più arrischiate, ma rozzi e ignoranti: non comprendevano che avevano turbato silenzi secolari. In quella mezz'oscurità appena illuminata dalle nostre candele, io scorgevo ombre levarsi dai sepolcri e venirci incontro con gesti di imprecazione e di sdegno: erano ombre di principi e di principesse avvolti in abiti sontuosi che mormoravano misteriose parole fra loro e ci spiavano con occhi fiammeggianti....

Allfine si incominciò ad usare i ferri per aprire la bara della principessa.

Ogni quando io uscivo dalla cripta per accostarmi alla sentinella posta sull'entrata esterna. Tutto intorno perdurava silenzio indisturbato.

Dopo molti sforzi la bara fu aperta e la principessa apparve in tutta la miseria del disfacimento cadaverico. Quale orrore! La morte aveva già disfatto ogni apparenza umana. Tutti gli splendori e le illusioni della sovrantità si erano annichiliti là entro. In quel momento ho provato un lieve orgoglio: l'uomo in lotta colla legge e con la società, il reietto dal consorzio civile poteva guardare con un sentimento pietoso questa principessa che forse lo aveva intravisto passar per le vie oppresse dalla miseria e dall'onta. Non vi dico il fetore che emanava da quel cadavere: tutti i profumi della terra non sarebbero bastati a soffocarlo! I miei compagni frugarono in quel corpo disfatto e raccolsero gli oggetti preziosi. Finalmente io diedi il segnale della partenza....

Il mio terribile interlocutore aveva parlato rapidissimamente, interrompendosi a tratti per accendere una innumerevole quantità di sigarette, guardandomi sempre con un sorriso canzonatorio.

In quel momento una locomotiva sibilo nel silenzio notturno. Il mio interlocutore si alzò di botto e senza dirmi altro, uscì dalla sala immergendosi nell'oscurità.

ARGOW

## Fra Pifferi e Tamburi...

Giuseppe Saracco, che la leggenda al rovescio narra avesse singolare predilezione per l'on. Maggiorino Ferraris, soleva dire invece, parlando con quella sua fine arguzia dei metodi di propaganda e di accreditamento presso il corpo elettorale del deputato del nostro collegio: Maggiorino è un « americano ».

E quando, come termine di comparazione la visione degli abitatori del nuovo mondo si affacciava all'illustre conterraneo, non era quella degli operosi e tenaci lavoratori che, sotto la protezione della bandiera stellata, hanno compiuto e compiono miracoli di attività e di energia, avanzando la vecchia Europa nella civiltà industriale e commerciale se non in quella artistica e letteraria; bensì era la visione della *reclame* a base di gran cassa, di pifferi e di tamburi, della *tournee* preceduta dagli annunci sesquipedali, insomma di quel frastuono magnificante e clamoroso del quale Barnum è stato l'esponente più fulgido ed ammirato.

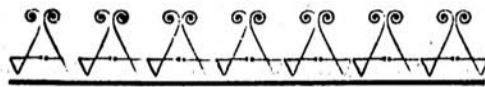
Maggiorino è indubbiamente inarrivabile nel farsi valere, attingendo i metodi e gli elementi per la elevazione di se stesso non solamente alla innegabile, per quanto per l'altrui benessere improduttiva, coltura, ma ad un complesso multiforme e multicolore di « *reclame* » che va dall'amicizia e dalle fotografie con dedica di Bulow e signora, agli specifici meravigliosi, per quanto non ancora apprezzati ed adottati, per la risurrezione dell'*alma tellus* agricola, alle costruzioni ferroviarie di là da venire, ai raccordi telefonici, alle relazioni intime con tutta la più salda finanza italiana ed estera che gli permettono di distribuire quattrini a palate per il benessere di Comuni ed Istituti con un semplice batter di ciglio. Dopotutto, nel mondo le allodole sono numerose, e lo specchietto è sempre il mezzo migliore per pigliare le buone e gustose bestiole.

Il sistema è da qualche tempo adottato con maggior vigore ed intensità, e non è solamente alle grandi riforme della legislazione nazionale ed alle più importanti opere che l'on. Maggiorino Ferraris dedica la prodigiosa sua attività. Tutto, assolutamente tutto quel che si è fatto in questi ultimi tempi nel Collegio è opera sua, e non passa giorno che sotto la larva di anonime corrispondenze giornalistiche egli non faccia sapere al colto pubblico che nel Comune tale si è inaugurato l'edificio scolastico « dovuto al prezioso interessamento dell'on. Ferraris », che nel Comune tal altro si è costituito un consorzio antifillosserico o stradale, « grazie all'iniziativa dell'onorevole » etc. e così di seguito fino alle cose più minuscole... Io mi immagino che un bel giorno leggeremo che i coniugi X hanno l'onore di partecipare la nascita del loro primo bimbo, venuto felicemente alla luce « grazie l'opera e l'interessamento dell'onorevole Maggiorino Ferraris! »

A proposito, dove ha pescato il corrispondente(??), non abituale, di un benemerito, vecchio e rinomato giornale del Piemonte, che alle pratiche ed all'interessamento del Deputato del Collegio si deve la nuova, bel-

lissima sede dell'Ufficio postale e telegrafico?

Non sarebbe meglio che l'on. Maggiorino Ferraris ed i suoi amici della vecchia consorte acquisite adottassero tattica meno presuntuosa, memori anche che tra le fresche e melancoliche aure di Vellerana, nel vecchio Cimitero immobilizzato nel raccapricciante disordine per le egoistiche opposizioni palesi ed occulte, giacciono anche le ossa venerate della defunta Banca Popolare?



## La Canzone del Dirigibile

O grandi navi aeree,  
che v'innalzate risolte al cielo,  
E sovra il sabbioso aspro deserto,  
Sovra le dune e l'oasi  
Ricche di bei palmeti,  
Con voi rapido e certo  
Passate, mentre il veio  
Che vi ricopre splende  
E paurosi e inquieti  
Fa i nemici che stan presso alle tende:

O navi formidabili,  
Che per la prima volta al suol lanciaste,  
Sovra il campo nimico, igneo strumento  
Di lassù tra le nuvole;  
E seminaste morte,  
Seminaste spavento,  
In mezzo a qu'elle vaste  
Pianure interminate,  
Dove a scrutar la sorte  
Stanno le truppe turco-arabe armate:

O navi velocissime,  
Che dove più v'aggrada andar potete  
E spaziar liberamente in alto  
Per i campi dell'etera,  
Sicure d'ogni offesa,  
Sicure d'ogni assalto;  
Navi che conoscete  
Ogni avversaria mossa  
E la late palese  
Ai nostri, onde approntare ognun si  
[possa:

Voi che spesso con l'impeto  
Dei venti in lotta ed anche con le piogge,  
Pur resistete a meraviglia; e spesso  
Siete vano bersaglio  
D'ostil tucileria,  
Ma tornate in appresso  
Incolume alle logge,  
Dove avete riposo  
Dalla brillante via,  
Fra gli evviva del popolo festoso:

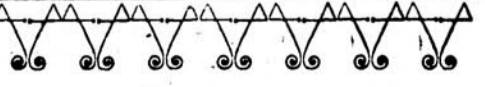
Oh quai belle vittorie  
Voi riportaste a Tripoli e a Bengasi,  
Quando dall'alto invulnerabil bordo  
Lanciaste l'aspre ignivome  
Bombe sul sottostante  
Campo nimico!... Sordo,  
Impercettibil quasi,  
Da quell'alte regioni,  
Per quanto reboante,  
Giugneva il rombo degli ostil cannoni!

Quai risultati orribili  
Da quella perigliosa opera vostra!  
In molte parti il campo ecco è distrutto:  
Molti nemici giaciono  
Mortalmente colpiti:  
Lo sbandarsi per tutto  
Degli arabi dimostra  
Quanto sian grandi e gravi  
I danni che in quei siti  
Recar le bombe dell'aeree navi!

Gloria a te, Nuova Italia!  
Però ch'oltre a mostrare il gran valore  
Dei prodi figli che pel tuo prestigio  
Strenuamente combattono  
Della Libia sui lidi,  
Ancor mostri prodigio  
Alto, e più alto onore  
Consegui infra le genti,  
Mentre al tuo Genio affidi  
L'arte ch'è madre dei più gran portentil!...

Acqui, 1912.

L. APIONALETRIO.



## Il più bello del

La conquista della Libia  
pagina per l'Italia, ha

## Gazzetta

di preparare per i  
un dono veramente  
al valore artistico, sia  
famiglie dei valorosi  
si belle prove di abne

## Gazzetta

La  
ha fatto perciò fabbric  
suoi abbonati, da un  
Case del genere

## Servizio

PER 12  
(12 piatti e  
in porcellana extra  
e portante su ogni pez  
miniatura a co  
delle più importanti

## TRIPOLIT

E C  
artisticamente eseguit  
espressamente per la

## Gazzetta

GIORGIO C  
Si tratta adunque di  
e di valore e siano  
mente apprezzato dagli

## Gazzetta

Combinazioni d'Abbon  
Gazzetta del Popolo  
Popolo e Popolo Domen  
Popolo e Cronaca Agric  
Popolo, Domenica e Cro  
Popolo e Biblioteca Lega  
Popolo, Cronaca e Bial.  
Popolo, Domenica e Bial.  
Le quattro pubblicazio  
(Per imballaggio e sp  
in Frutta aggrunger

Articoli novità per signora e grandioso assortimento pelliccie

Presso la Ditta Giovanni Caligaris e Figli - Acqui